

Bollettino *Salesiano*



SOMMARIO: L'Oratorio modello. - In famiglia: Italia, Portogallo. - Lettera di D. Giulivo ai giovani. - Dalle nostre Missioni: Rio Negro e Rio Madeira. - Giappone - India - Cina - Assam. - Necrologio. - Tesoro spirituale. Crociata missionaria.

L'Oratorio modello

(Dalla circolare del Rettor Maggiore).

Progetto di un Oratorio Festivo.

È evidente che il modesto progetto di Oratorio Festivo che verremo presentando non ha la pretesa di essere perfetto e meno ancora adatto a ogni luogo e circostanza: si tratta più che altro di una esemplificazione. Il clima, la posizione e l'orientamento del terreno, usanze ed esigenze locali, speciali requisiti, richiederanno forse modificazioni molteplici. Inoltre in molti casi si dovranno riattare e adattare edifici già esistenti. Per questo appunto, più che presentare un progetto ci proponiamo di elencare gli elementi per concretare il progetto stesso.

Gioverà tener presenti queste norme:

1° Si determini bene quali e quanti ambienti l'Oratorio Festivo debba avere.

2° Si determini inoltre l'ubicazione dei diversi ambienti in armonia con le norme igieniche e con le loro finalità educative.

3° Si tracci subito il piano generale completo, anche se, per insufficienza di mezzi, l'edificio dovrà sorgere in tempi successivi: in tal modo si eviteranno imprevisioni e spese inutili.

4° Qualora si dovessero riattare i locali di un edificio già esistente, si visiti precedentemente un Oratorio Festivo ben organizzato per seguirne le direttive negli eventuali adattamenti.

5° A seconda del numero degli allievi l'Oratorio Festivo può corrispondere a uno di questi tre tipi: piccolo, da 100 a 150 giovani; medio, da 150 a 400 giovani; grande, da 500 a 1000 e più.

6° Le esigenze religiose, pedagogiche, didattiche, culturali, ricreative sono pressoché identiche per i tre tipi indicati. Esaminando il progetto presentato in appendice, un buon architetto potrà, ingrandendo o diminuendo le proporzioni, adattarlo alle linee architettoniche richieste dalle speciali esigenze di regioni, clima, ambiente.

7° I singoli locali, salvo leggere modificazioni non sostanziali, possono essere i seguenti:

PIANO TERRENO

1. Atrio; 2. Portineria; 3. Saletta di aspetto; 4. Direzione; 5. Scuola e Sala per adulti; 6. Bibliotechina; 7. Scuola e sala per adulti; 8. Scuola e sala per adulti; 9. Deposito attrezzi; 10. Scala al piano superiore; 11. Gabinetti e lavabi; 12. Atrio; 13. Aula magna o salone; 14. Sala per conferenzieri o attori; 15. Vestiario; 16. Gabinetti e lavabi; 17. Scala di disimpegno e accesso al rifugio antiaereo; 18. Cappella; 19. Sacrestia; 20. Sala del Piccolo Clero; 21. Porticato.

PRIMO PIANO

22. Tribuna; 23. Cabina per le proiezioni; 24. Terrazze; 25. Corridoio; 26. Sala sussidi didattici; 27. Sala per letture e conferenze; 28. Biblioteca adulti; 29. Gabinetti; 30. Dodici aule per la scuola di catechismo.

SECONDO PIANO

31. Aule per la scuola di catechismo; 32. Sala di riunioni; 33. Sala di riunioni; 34. Corridoio; 35. Gabinetti.

Enumerati i locali, passiamo ora a studiarne l'ubicazione alla luce delle norme pedagogiche che devono regolare l'ordinato svolgimento dell'Oratorio Festivo: è questo un punto della massima importanza. Seguiremo l'ordine del progetto messo in appendice (1). Esso presenta un edificio a ferro di cavallo e comprende quattro parti: quella a destra, ov'è ubicata la cappella e le sue dipendenze; quella a sinistra, che comprende il teatrino con gli ambienti sussidiari; nella parte centrale sono disposte le aule e gli altri locali; infine, di fronte si trovano i cortili.

I. La cappella e le sue dipendenze. La cappella è il cuore dell'Oratorio Festivo, ed è bene sia a pian terreno per renderne facile l'accesso. In tal modo, anche durante le ricreazioni, i giovani potranno recarsi comodamente per brevi visite al SS. Sacramento, per le confessioni la sera del sabato e al mattino delle feste. Inoltre è conforme alle buone norme pedagogiche che le grandi masse, che dovranno entrarvi nei giorni festivi siano in grado di passare con facilità dai cortili e dai portici alla cappella senza dover percorrere grandi distanze, le quali d'ordinario rendono disagiata la disciplina. Le stesse ragioni valgono per il facile accesso dei giovani del Piccolo Clero alla sagrestia e alla sala ove dovranno rivestirsi.

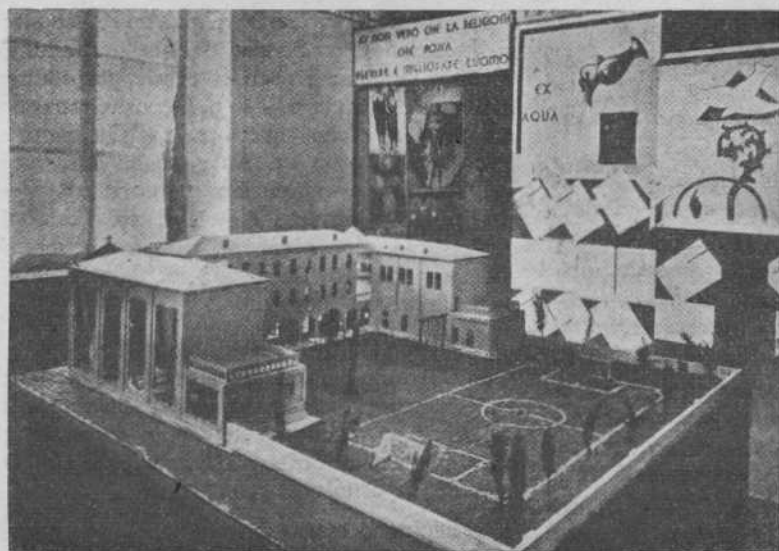
II. Il teatrino. Il teatrino, che può anche servire come salone o aula magna, è destinato ad accogliere i giovani durante le gare catechistiche, le conferenze con o senza proiezioni, le

accademie, i trattenimenti. Esso pure dev'essere di facile accesso e possibilmente a pian terreno, acciocché i parenti o benefattori che intervengano per incoraggiare i giovani o per ricevere la testimonianza della loro riconoscenza, non siano obbligati a percorrere grandi distanze o a salire scale. Pel teatrino poi si ricordino le leggi tassative che ne regolano la posizione e le condizioni delle porte per facilitare l'uscita degli spettatori in caso di allarme o di incendi. Soprattutto la tribuna, ove esista, sia costruita secondo le volute prescrizioni: in generale sia riservata ai giovani. Le scale di accesso alla tribuna siano due, una per lato, ampie e comode per un rapido sfollamento, e immettano direttamente nel cortile e non nella platea.

III. Le aule. Anzitutto esse devono essere proporzionate, e con un senso di relativa larghezza, al numero di giovani. Giova poi distinguere tra le aule destinate ai giovani più piccoli e quelle degli adulti. Le aule dei primi sono in generale riservate esclusivamente alla scuola di Catechismo. Questa scuola viene fatta per la durata di un'ora nei giorni festivi e anche in Quaresima: in pochi luoghi, purtroppo, si fa tutti i giorni; in alcuni Oratori, oltre all'ora domenicale, si fa anche in particolari circostanze, come ad esempio per preparare i giovani alla Cresima, alla prima Comunione, a gare catechistiche, alla visita del Vescovo o per altri motivi. Trattandosi pertanto di locali di uso piuttosto limitato, essi possono essere collocati al primo e anche al secondo piano senza scapito della disciplina.

Le aule e sale degli adulti invece devono generalmente servire, non solo per la scuola di Catechismo, ma per altre riunioni di formazione religiosa durante i giorni della settimana: è conveniente perciò situarle in modo da renderne facile il più frequente accesso, collocandole al pian terreno o al primo piano.

VI. Gli altri ambienti. La portineria deve naturalmente trovarsi a pian terreno, e accanto ad essa vi sarà pure una piccola sala d'aspetto in diretta comunicazione con l'ufficio della Di-



(1) Vedasi l'Edizione della circolare pubblicata dalla S.E.I.:
SAC. P. RICALDONE: Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione religiosa L. 12 —
Noi qui preferiamo riprodurre il plastico eseguito alla Mostra Catechistica del nostro Istituto di Montebelluna (Padova).

rezione. Così pure è bene si trovi a pian terreno il magazzino ove sono conservati gli attrezzi dei giuochi.

La sala di musica, specialmente se strumentale, conviene sia situata in una estremità della casa per non cagionare disturbi agli altri ambienti.

La biblioteca con l'annessa sala di lettura è meglio collocarla al primo piano e possibilmente discosta da eventuali disturbi. Invece la bibliotechina a uso dei più piccoli è preferibile sia a facile portata e perciò a pian terreno.

Occorre infine pensare all'alloggio del personale dell'Oratorio. Se questo è unito a un istituto, sarà facile provvedere; qualora invece si trattasse di casa indipendente, conviene fare in modo che l'appartamento da costruirsi goda di una relativa indipendenza.

V. Portici e cortili.

Un Oratorio Festivo senza ampi porticati mancherebbe di un elemento veramente vitale. Nei giorni invernali e piovigginosi essi sono di assoluta necessità, se si vogliono evitare grandi inconvenienti e assicurare l'assistenza dei giovani.

L'Oratorio Festivo poi dev'essere, come tutte le scuole moderne, e per ragioni ancora più evidenti, centro di gioconda vita giovanile, allietata da giardini e corredata di campi destinati all'onesta e piacevole ricreazione degli alunni. Ormai in tutte le Nazioni leggi apposite determinano le proporzioni tra l'area fabbricata e quella scoperta: in generale l'edifizio non deve ricoprire più di un terzo dell'intera superficie. Si riservi pertanto ai cortili la maggior ampiezza possibile; essa sarà tutta a vantaggio della salute e della moralità degli alunni.

Il personale addetto all'Oratorio Festivo.

Fissate le modalità e le caratteristiche dell'Oratorio Festivo, passiamo ora a studiarne l'organizzazione, vale a dire il personale che deve occuparsi degli alunni, le diverse categorie di questi, le norme da seguirsi nella loro formazione. E Don Bosco stesso che ci addita questi punti nel suo Regolamento.

Parlando del personale sarà bene chiarire il pensiero del nostro Santo Fondatore, anche per dissipare un duplice errore. Taluni infatti leggendo il primo Regolamento, restano colpiti dalla molteplicità delle cariche e degli organi direttivi, e naturalmente si domandano come e dove abbia potuto Don Bosco trovare, in quei primi tempi, quando era solo, il personale neces-



Giochi catechistici alla Mostra di Chieri.

sario. Purtroppo costoro a volte si lasciano prendere senz'altro dallo sbigottimento e si persuadono essere impossibile impiantare un Oratorio Festivo su tali basi.

Altri invece, appoggiandosi sul fatto che Don Bosco da solo fondò e sostenne il suo primo Oratorio, credono troppo facilmente che un solo e qualunque sacerdote possa raggiungere gli stessi risultati.

Ambedue gli errori, appunto perchè paiono avere una apparente giustificazione, devono essere presi in esame per scoprirne l'infondatezza e i gravi mali che potrebbero cagionare.

Premettiamo che Don Bosco con la divisione delle cariche intese determinare le mansioni da svolgersi, suddividere le responsabilità, e soprattutto interessare nel suo lavoro altre persone, specialmente in quei primi tempi in cui non esisteva ancora la Società Salesiana.

Aggiungiamo ancora che la pratica stessa seguita da Don Bosco dimostra chiaramente essere possibile, dovunque, l'impianto di un Oratorio Festivo, allorchè si possa fare assegnamento su di un Direttore animato di zelo e fornito delle necessarie qualità.

Basta leggere la storia degli Oratori Festivi fondati dallo stesso Don Bosco in quei primi

tempi, a Torino, quando non era ancor sorta la Società. Talvolta, mancando i sacerdoti, egli si servì di chierici, nei quali erano imperniate tutte le mansioni. Don Bosco, alla vista della gioventù pericolante, non sapeva trattenersi e correva coraggiosamente a salvarla servendosi dei mezzi di cui poteva lì per lì disporre. È certo che chi sentisse ardere in cuore le fiamme del suo zelo troverebbe egli pure, anche nelle circostanze più critiche, una via. E ciò è tanto vero che noi abbiamo visto sorgere e svilupparsi ancor oggi, in non poche diocesi e in piccole popolazioni e parrocchie, molti Oratori Festivi diretti da un solo sacerdote, mercè l'aiuto di alcuni buoni cooperatori e di un gruppo di volenterosi catechisti.

Però mentre tributiamo le più ampie lodi agli abnegati sacerdoti che portano quasi tutto il peso dell'Oratorio Festivo, assoggettandosi talvolta a sacrifici che si possono giustamente chiamare eroici, è doveroso dissipare alcune idee e persuasioni errate circa i reali bisogni di personale e di mezzi degli Oratori Festivi. E ciò è maggiormente necessario per noi che in generale abbiamo Oratori parrocchiali e interparrocchiali in grandi centri, frequentati a volte da cinquecento, mille e più alunni. Ora, sarebbe insipienza pensare che per simili Oratori possa bastare un solo sacerdote. Mentre si avrà forse non meno di una decina di Salesiani addetti a un centinaio di alunni delle scuole elementari di un piccolo collegio, non si saprebbe invero capire come poi si possa pretendere che un solo sacerdote riesca a dirigere, e con frutto, un Oratorio numeroso. Nessuna meraviglia pertanto se, trattati a tale stregua, furono visti intisichire e spegnersi alcuni Oratori Festivi, dai quali si sarebbero potuti ottenere risultati lusinghieri, se non fossero loro mancati gli operai più indispensabili.

Ma anche per un altro motivo potrebbe a volte l'Oratorio Festivo essere praticamente considerato come la vera cenerentola delle Opere salesiane. Infatti mentre si sceglie il miglior personale per insegnare lettere e scienze, da taluni si pensa poco avvedutamente che un soggetto qualsiasi possa servire per l'Oratorio Festivo, e cioè per l'insegnamento della più importante fra tutte le scienze, e per quella formazione religiosa dalla quale dipendono in gran parte le sorti delle famiglie e delle Nazioni e la salvezza delle anime.

Abbiamo udito ripetere le mille volte da maestri ed educatori insigni che nessuna scienza è tanto difficile da insegnarsi alla gioventù quanto la scienza della religione. E bisogna aggiungere che l'ambiente dei giovani dell'Oratorio, per la

diversità di provenienza e di istruzione, per la non obbligatorietà dell'intervento, per la ordinaria scarsità di sussidi, di mezzi, di personale, esige in coloro che vi sono addetti doti di educatore non meno eminenti che per coloro che lavorano in altri istituti e tra altre categorie di giovani, se si vogliono effettivamente ottenere pratici risultati di soda formazione.

In verità dimostrerebbe di non aver capito i pericoli e la gravità dell'ora presente chi, di fronte alla spettacolosa larghezza di mezzi, di personale, di allettamenti di ogni genere con cui viene insidiata la fede e pervertito il costume, si ostinasse a pensare che sia possibile arginare il funesto esodo della gioventù dalla chiesa, dal catechismo, dalle istituzioni cattoliche, senza valersi delle stesse armi, senza procurare noi pure, con personale e mezzi adeguati, alla nostra gioventù, quelle oneste attrattive che devono soavemente alletterla prima e trattenerla poi in un ambiente di spirituale benessere.

Se infine si considera che in molti, in troppi casi, per incuria della famiglia e per altre cause, l'Oratorio Festivo è, come fu detto, quasi l'unica tavola di salvezza per la povera gioventù e l'efficace palestra nella quale addestrare cristianamente tante anime giovanili, dovrebbe formarsi sempre più chiaramente e irrobustirsi in chi ne ha la grave responsabilità la giusta idea della particolare importanza dell'Oratorio, con la pratica conseguenza di voler compiere qualsiasi sforzo, non solo per fondarli, ma per organizzarli convenientemente dotandoli anzitutto di personale abile e sufficiente ai bisogni.

La nostra Società tra i suoi numerosi Oratori ne conta non pochi per i quali, specialmente nei giorni festivi, non sarebbero forse sufficienti otto o dieci sacerdoti con altrettanti chierici e coadiutori. Ma ciò non fa meraviglia, quando si pensi che a volte sono migliaia i giovani, divisi in numerose associazioni, e che ad essi si aggiungono gli ex-allievi e i padri di famiglia. Chi abbia avuto la sorte di trovarsi in quel mondo giovanile, non solo si sarà sentito profondamente commosso dinanzi a quell'incantevole spettacolo, ma si sarà pure reso conto del lavoro veramente improbo di quei nostri confratelli, di cui avrà ammirato lo zelo e l'abnegazione.

Voglia il Cielo che, mediante un serio contatto coll'opera prima e perciò più cara fondata dal nostro Padre, si vada formando in tutti, in alto e in basso, una vera coscienza catechistica e oratoriana: i vantaggi saranno enormi per ciascuno di noi in particolare, per le anime, per la Chiesa e l'umanità.

(Continua).



Istituti ed Oratori fiorenti nelle Missioni Salesiane di Taracua (*sopra*) e di Barcellos (Amazonia).

IN FAMIGLIA

La Crociata Catechistica.

Abbiamo già accennato all'entusiasmo generale con cui i nostri Istituti, i nostri Oratori e le nostre Parrocchie hanno risposto all'appello del Rettor Maggiore per la Crociata Catechistica. Vorremmo ora dare un resoconto particolareggiato delle gare e delle mostre organizzate; ma ci troviamo in imbarazzo perché la maggior parte, ben sapendo di quanto poco spazio disponga il *Bollettino Salesiano*, non ci hanno mandato alcuna relazione. Ne abbiamo ricevuto appena una decina, su tante centinaia. Ci limitiamo quindi ad un plauso cordiale ai singoli concorrenti tanto alle gare quanto alle mostre, nonché a tutti coloro che si sono impegnati con maggiore intensità nello studio della Religione.

Sappiamo che nei centri principali hanno portato la loro parola di incoraggiamento e di benedizione Eminentissimi ed Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi, i Superiori Maggiori e gli Ispettori salesiani; che varie mostre catechistiche furono onorate dalla visita di autorità e personalità, e tutte hanno vivamente interessato clero e popolazioni, educatori e giovani; che Cooperatori e Cooperatrici hanno provveduto con larghezza premi e regali ai vincitori delle gare locali ed ispettoriali.

E questo in tutte le nazioni in cui fiorisce l'Opera salesiana, nei limiti consentiti dalle condizioni di guerra nei paesi già impegnati durante l'anno scolastico. Pensiamo con gioia al frutto spirituale che è ridonato alle anime ed alle famiglie. E ne ringraziamo il Signore.

L'apposita rivista *Catechesi* ha già incominciato a dare descrizioni e rilievi delle Mostre più importanti. Noi, da quanto abbiamo potuto vedere ed apprendere, siamo lieti di aver notato nell'ispirazione generale un criterio eminentemente pratico. La genialità delle illustrazioni non si è abbandonata al capriccio, ma si è messa giustamente a servizio della mentalità ed intelligenza anche più modesta del popolo e dei fanciulli. Gli Istituti di studi superiori di filosofia e teologia naturalmente han tenuto una quota più elevata, mirando specialmente al clero ed agli insegnanti; tuttavia non hanno dimenticato il principio salesiano di informazione: la volgarizzazione dei sussidi catechistici e l'adeguamento alle scuole dei piccoli, dei fanciulli e del popolo. L'Ateneo Salesiano di Torino, dopo aver illustrato il campo dell'azione catechistica, i mezzi ed i

modelli, indicati vari sussidi per la esposizione della vita di Gesù e della Storia Sacra, e per la spiegazione del programma di Catechismo, dedicò una bella sezione alla descrizione dell'Oratorio festivo secondo lo spirito di Don Bosco. Interessantissima la ricostruzione plastica della città di Gerusalemme. L'Istituto Teologico di Chieri ha curato anche la compilazione di un *Catechismo salesiano* in cui le domande e risposte del Catechismo di Pio X sono illustrate da fatti e detti tratti dalle *Memorie Biografiche* di Don Bosco; ed ha pubblicato pure due volumetti dal titolo *Mostre catechistiche e Giochi catechistici*, utilissimi per chi voglia organizzare delle Mostre e allettare i fanciulli con graziosi divertimenti all'apprendimento del Catechismo. L'Istituto Teologico Salesiano di Monteortone ha dedicato la prima sezione all'organizzazione dell'Azione Cattolica, tre sezioni alle tre parti del Catechismo (Fede - Legge - Grazia), la quinta ad un saggio pratico di applicazione del metodo ideografico, biblioteca catechistica e relativi sussidi; la sesta alla riproduzione di una scuola catechistica tipo. Ottomila visitatori e trecento sacerdoti coi Vescovi di Padova e di Faenza si sono indugiati con interesse nelle varie sezioni. A Milano il nostro Istituto sant'Ambrogio fece posto soprattutto ai saggi eseguiti dagli allievi dell'Istituto e dell'Oratorio, delle associazioni parrocchiali di Azione Cattolica maschile e femminile, ed ebbe l'onore della presenza dell'Em.mo Card. Schuster all'inaugurazione. A Bologna la nostra parrocchia del Sacro Cuore, celebrando il decennio della reggenza dei Salesiani, ha organizzato un'intera settimana catechistica, con affollatissimi congressi catechistici di uomini e donne di Azione Cattolica, gioventù maschile e femminile. Conclusione pratica fu l'introduzione in ogni famiglia del testo della Dottrina cristiana coll'impegno di leggerne in comune qualche pagina il più frequente possibile. L'Em.mo Card. Arcivescovo Nasalli Rocca se ne felicitò cordialmente. Alla Mostra catechistica concorsero anche gli alunni interni dell'Istituto.

A Venezia inaugurò la Mostra lo stesso Em.mo Card. Patriarca Adeodato Piazza, che volle assistere anche alla gara degli alunni.

Da San Cataldo ci scrissero che hanno celebrato una giornata catechistica coll'intervento dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Jacono, il quale celebrò la Messa pei giovani, presiedette la gara ed inaugurò la Mostra.

Il nostro Rettor Maggiore inaugurò personalmente le Mostre del primo Oratorio di Valdocco e di quelle degli Oratori ed Istituti più

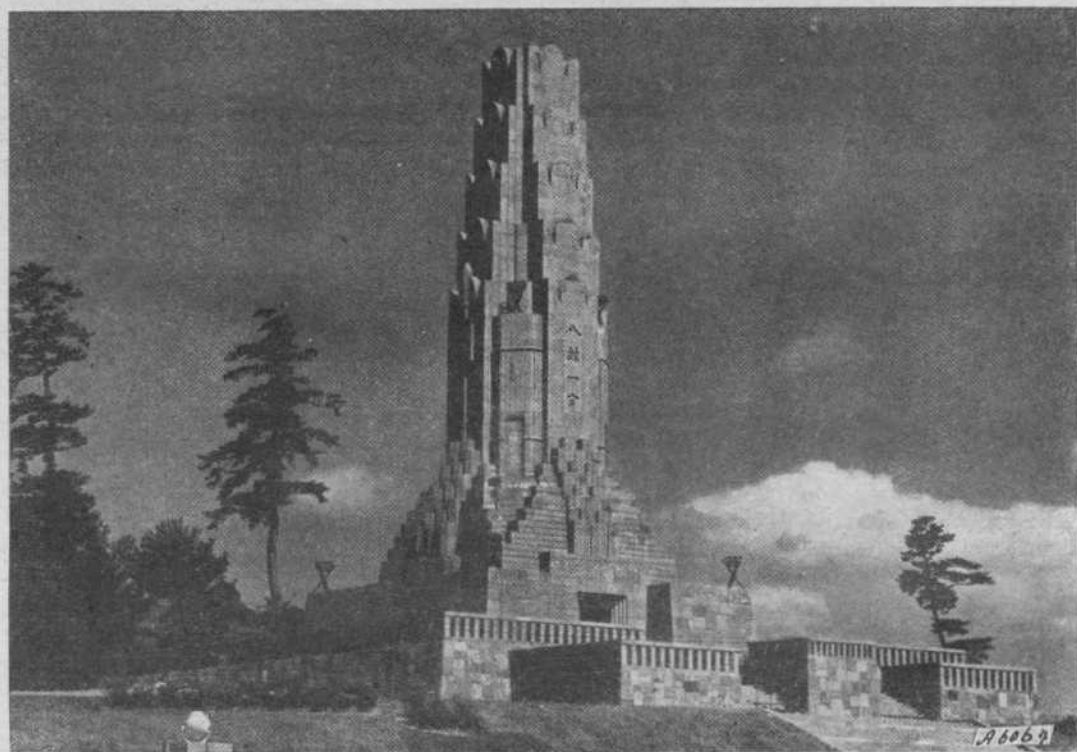
vicini a Torino; mandò rappresentanti in tutte le Ispettorie.

La Mostra del primo Oratorio festivo, curata direttamente dal nostro Ufficio Centrale Catechistico, è riuscita particolarmente completa fondendo l'esposizione dei sussidi didattici coi saggi dei giovani dell'Oratorio ed offrendo quindi un bel quadro dei pratici risultati che si ottengono applicando su vasta scala le moderne risorse all'insegnamento del Catechismo. All'Oratorio di Borgo San Paolo, oltre al Congresso ed alla Mostra, merita rilievo l'esempio di una quindicina di Padri di famiglia che si sono sobbarcati ad un intenso studio ed hanno conseguito brillantemente il diploma di abilitazione all'insegnamento del Catechismo.

Abbiamo anche sul tavolo varie relazioni delle Mostre allestite dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Congressi catechistici tenuti a Torino nelle case «Maria Mazzarello» e «Maria Ausiliatrice», a Nizza Monferrato, a Novara, a Varese, ad Ali Marina, a Londra, a Damasco, ad Heliopolis, a Gerusalemme, a Bahia Blanca, in Colombia, Cuba, Cile, Honduras, ecc. La finezza raggiunta nei disegni, la cura dei saggi delle alunne, la genialità delle

industrie escogitate per imprimere anche nelle più tenere menti le verità della Fede meriterebbero un'ampia illustrazione che lo spazio purtroppo non ci consente. Rileveremo, tra le iniziative, una riuscita gara liturgica ed una gara catechistica per le persone di servizio tenute all'Istituto Immacolata di Novara; e l'organizzazione di catechismi settimanali ai detenuti nelle carceri a Caqueza (Colombia).

Esauriamo la serie delle relazioni pervenute col ricordare la gara catechistica ispettoriale delle nostre case di Portogallo tenuta a Lisbona il giorno della festa di Sant'Antonio, 13 giugno, con vivo interesse delle autorità e personalità intervenute. Nel prossimo anno giubilare daremo anche maggior spazio ai dati più salienti che ci offriranno le gare, i congressi e le mostre; ma soprattutto alle pratiche attuazioni di iniziative ed esperienze che possano servire all'incremento ed allo sviluppo dell'insegnamento religioso in tutti i campi dell'attività salesiana, augurandoci che ne traggano ispirazione ed impulso tutte le famiglie dei nostri cari Cooperatori alle quali desideriamo tutte le gioie della Fede, ricordando quel che disse saggiamente un giorno il nostro glorioso exallievo Carlo Delcroix, che «Una casa



Miyazaki. - Il monumento commemorativo del 2600° della fondazione dell'Impero Giapponese.
Iscrizione: "Tutto il mondo una sola famiglia".

senza religione è più triste di una mensa senza pane».

Per questo raccomandiamo ai Direttori delle nostre Case ed alle Direttrici di quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice di **segnalarci personalmente tutte le iniziative di carattere eccezionale, che possono servire di esempio.**

ITALIA — Crocemosso - Ad onore di S. Giovanni Bosco.

La chiesa parrocchiale di Crocemosso si è arricchita di una nuova opera artistica che ritrae il santo Don Bosco come riposa nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, vestito degli abiti sacerdotali, adagiato nell'urna. E tutta la popolazione, preparata dalla predicazione del prof. D. Benedetto Galbiati, assecondando lo zelo del parroco, ha dato alla inaugurazione il contributo della sua pietà e del suo fervore con una comunione veramente generale e la devota assistenza alle sacre funzioni che si svolsero il 21 luglio u. s. Nel pomeriggio accorse folla anche dai paesi vicini per la processione che riuscì un vero trionfo. Fra i canti del popolo, la statua passò benediciendo le 45 borgate della parrocchia e, rientrata in chiesa, fu collocata sotto l'altare di S. Francesco d'Assisi. L'oratore rivolse ancora una volta la sua parola vibrante d'entusiasmo ai fedeli e, dopo il canto del *Te Deum*, la benedizione eucaristica suggellò la festa indimenticabile.

PORTOGALLO — Lisbona - Il Ministro d'Italia al Collegio Salesiano.

Il 5 luglio u. s. il nostro Collegio di Lisbona, fiorente di oltre trecento alunni, ebbe la visita del Ministro d'Italia Ecc. Renato Bova Scoppa. Accolto festosamente al canto degli inni della Patria, s'indugiò con evidente soddisfazione nei laboratori delle Scuole Professionali, poi passò nel salone d'onore ove gli furono rinnovati i più cordiali omaggi. Il Ministro era accompagnato dal Segretario di Legazione e dal Console generale Conte Nigra.

Alle parole di ossequio dell'Ispettore D. Carrà, rispose felicitandosi coi figli di D. Bosco per la nobile opera di educazione che svolgono sempre ed ovunque fedelmente secondo lo spirito del santo Fondatore.

Lettera di Don Giulivo ai giovani.

Carissimi,

la guerra vi ha anticipato le vacanze, ma non vi ha lasciato senza scuola. Vi dà anzi le più grandi lezioni per la vita, attraverso agli spettacoli di ardimento, di eroismo, di abnegazione e di sacrificio dei valorosi che per terra, per aria e per mare compiono il più cruento dei doveri nazionali. Voi li seguite indubbiamente, fra la naturale trepidazione, con ammirazione, con riconoscenza e con affetto, mentre innalzate le vostre preghiere a Dio perchè li coronì di vittoria. Essi meritano la nostra gratitudine imperitura. Ma il miglior modo di dimostrarla è quello di renderci degni dei loro eroismi, temprando l'animo ad imitarli. Non mi dite che voi siete troppo giovani, molti ancor solo ragazzi, e che non sapete in che cosa imitare il valore dei vostri fratelli maggiori. Oh, miei cari, c'è un eroismo anche per fanciulli: un eroismo che non ha sempre lo splendore delle epiche imprese, ma che, fatta la proporzione dell'età e delle forze, non la cede all'eroismo dei campi di battaglia. È l'eroismo del proprio dovere: del dovere compiuto con fedeltà, giorno per giorno, ora per ora, per amor di Dio e colla coscienza di dovergliene render conto. Voi lo conoscete il vostro dovere. Ebbene, sforzatevi di compierlo fedelmente, anche a costo di sacrificio, rinunciando spontaneamente a quegli spassi, a quei divertimenti che ve ne potrebbero distogliere ed indurvi a trasgredirlo. Così facendo, diventerete veramente uomini, capaci, se un giorno vi sarà richiesto, di emulare il valore degli eroi di oggi. E intanto gusterete più lietamente le gioie dell'età vostra. La prima e più necessaria educazione — ha detto Papa Pio XI — è quella del rispetto al dovere; e il piacere stesso meglio si gusta quando il dovere è stato interamente soddisfatto anche se con qualche difficoltà e disagio: anzi, allora più che mai.

L'avrete già provato altre volte. Io vi auguro che l'abbiate a provar sempre; sicchè nessuna gioia della vita vi sia mai guastata dal rimorso di non aver compiuto il vostro dovere. Il Signore vi aiuti colla sua santa Grazia.

Vostro aff.mo

DON GIULIVO.

DALLE NOSTRE MISSIONI



Taracúá. - In attesa dell'Ispettore.

RIO NEGRO E RIO MADEIRA

Amatissimo Padre,

ecco l'ultima puntata della relazione della mia prima visita alle nostre Missioni.

DI RITORNO A TARACUÁ. — Il 27 giugno, verso le 5 pomeridiane giungemmo ad Urubucuará. Con la solita manovra scaricammo il materiale e senza perdere tempo infilammo il « varador » per attraversare la foresta. C'era ancora mezz'ora di sole, un sole che a quell'ora non ammazza più, tanto meno nella foresta ove non ha diritto di entrare. Quando ne uscimmo era già notte, poichè all'equatore non si conosce crepuscolo: scompare il disco del sole e dopo dieci minuti il buio è completo. Noi però eravamo già fuori e pronti un'altra volta sulla riva dell'Uaupés con la lancia « Auxiliadora » che ci aspettava da due ore. Salutati gli Indi e i nostri amici con gli auguri di rivederci il prossimo anno, scendemmo rapidi il fiume. A Taracúá ci attendeva una illuminazione fantastica con sparo di mortaretti che è l'annuncio delle grandi feste. Allo sbarco erano schierati i due Collegi; dalla proda, su su fino al vertice della collina, brillavano, scaglionati tra festoni e

palme, mille lumicini alla veneziana che davano forma e leggiadria ai corsi, ai viali, e agli edifici.

Vi passammo la festa di S. Pietro con memore pensiero al suo onomastico pregandole grazie e benedizioni. Fin dalla vigilia cominciò il brulichio con l'arrivo di numerosi ex-allievi e Indi Tucanos del Rio Tiquié. Con gli uomini arrivarono travi e tavole da costruzione che la Missione compra sempre per le sue officine.

Il sabato in tutte le Missioni presenta uno spettacolo interessante: i giornalieri che lavorano durante la settimana, si dispongono pazientemente in fila per ricevere il loro stipendio. Lassù non corre denaro; molti di essi non lo conoscono neppure, e il commercio e la giustizia distributiva si regolano sullo scambio di merci. Nella dispensa rifornita di viveri e di tutti gli oggetti domestici più necessari alla vita, il dispensiere ha la lista dei lavoratori con le loro giornate, qualità di lavoro, efficienza, capacità ecc.; totale tanto. Il lavoratore davanti a quell'esposizione sceglie quello che più gli piace e di cui ha bisogno. La moneta più corrente nell'alto Uaupés sono i tessuti che si trasformano rapidamente in vestiti; vanno in essi migliaia di lire ogni mese. L'indio sente il decoro del vestito; ma



Taracua. - L'Ispettore D. Borra parla del S. Cuore prima della processione.

quando si allontana dalla missione e si interna per il rio o per gli affluenti, o fra gli sterpi della foresta, nessuno oserà incolparlo se egli preferisce «custodire» l'abito, per marciare più libero e spedito.

La festa di S. Pietro riuscì proprio solenne. Nell'ampia chiesa, che domina dall'alto, le due comunità della Missione eseguirono ammirevolmente la «Missa de Angelis» con canti di sacri mottetti come si usa nei nostri collegi. L'affluenza degli Indi continuò fino alla domenica 2 luglio, fissata per l'inaugurazione della statua dell'Ausiliatrice sull'alto della collina.

Taracua negli ultimi cinque anni fu colpita dolorosamente dal «sarampo» e dalle febbri più di qualunque altra missione; l'anno più critico fu il 1936 in cui il numero rilevante di morti gettò l'allarme e lo scoraggiamento in tutta la zona provocando la fuga degli Indi.

Da allora si pensò a una nuova Taracua, in luogo più alto, e più salubre. I vivi e i morti si scambiarono la dimora, scendendo il cimitero lungo il rio, e salendo gli abitanti sull'alto della collina. In 15 giorni già eran pronte una mezza dozzina di casette e capanne; anche i più restii si convinsero del vantaggio e ad una a una le famiglie si trasportarono in alto, al sole, all'aria. La Missione rimane sempre al centro, tra il monte e il piano.

Il 2 luglio una lunga processione con clero, alunni, alunne e personale venuto d'ogni parte, consacrò la nuova Taracua, nel centro della quale sorge come faro la colonna dell'Ausiliatrice in segno di protezione e di aiuto.

La missione torna a poco a poco alla sua

antica fioritura. La domenica è come la sagra del paese: il cortile, che pare pensile, protetto com'è dal pettorile dell'alto muro, si gremisce di Indi che per un giorno tornano alunni. Il tucano non è chiassoso; conserva il silenzio d'oro, salvo ad esplodere in una risata quando qualche bon-tempone esce in una spiritosità.

A mezzogiorno, attorno alla Missione è una specie di bivacco: tutti hanno ricevuto da mangiare e sono contenti. Non chiedono «caxiri» da bere, perchè sanno che il Missionario l'ha proibito per il loro



Porto Velho. - Collegio Don Bosco visto dall'esterno.

bene (e per la tranquillità pubblica). In chiesa alle funzioni non manca nessuno; sarebbe uno scandalo venire alla Missione e non assistere alla Messa, ai Vespri e alla Benedizione.

Sul far della notte, perchè non manchi nulla dello stile salesiano, assistemmo ad una rappresentazione teatrale. Bisogna vedere con che gusto i nostri alunni rappresentano non solo commedie o farse, ma anche drammi e operette.

DISCENDENDO IL RIO NEGRO. — Il lunedì, 3 luglio, era fissato per la partenza dell'Ispettore: benchè giorno feriale fu edificante la frequenza ai SS. Sacramenti come nel giorno della festa. All'ora dell'imbarco tutta Taracua stava coi piedi quasi nell'acqua, in quella dimessa aria di commiato che lascia sempre nel cuore una punta di nostalgia; basta una lacrima perchè ne spuntino anche invo-

lontariamente altre. La lancia scivolò senza sforzo sulla corrente che la trascinava; in breve giungemmo allo svolto dove appariva ancora lo scenario di Taracua: ultimi sventolii, ultimo agitar di mani, ultimi saluti...

Il giorno dopo giungemmo inaspettati a S. Gabriel dove passammo due giorni. L'imbarco fu quasi una corsa, inseguiti come eravamo dal tempo piovoso che non dava requie. Il mattino del 7, scaricato il peso di tanta acqua, il sole si mostrò gioioso dando un aspetto ridente al plumbeo paesaggio del Rio Negro. Padre Tiago stava là ad attenderci a S. Isabel come nel mese precedente. Ancorato, troneggiava, tra la schiera delle minuscole canoe, il gaiola «Paraiba» che ci portava la corrispondenza da Manaus e dal mondo. Novità? Mons. Selva mi diceva che ogni anno

colare e senza chi ci potesse dire una parola di più...

Il 9, il gaiola abbordava a Barcellos all'ora indiscreta delle 2 del mattino; ma che farci se la città è tanto vicina o tanto lontana da raggiungerla solo in quell'ora? Si rinnovò come nell'andata il tramestio del personale, l'accendersi e agitar di fanali, lo scambio di saluti sonnolenti; poi tutto piombò nel silenzio.

LA MISSIONE DI BARCELLOS. —

Barcellos fu già in due riprese l'antica capitale dell'Amazonia; il suo secolo d'oro fu il '700. L'800 le rubò tutto, industria, commercio, abitanti e vita, che sciolò più al sud, quasi alla confluenza del Rio Negro con l'Amazzoni per dare vigore e bellezza alla prospera Manaus, la nuova capitale. Ora Barcellos è ridotta a meno di 200 abitanti; la sua grandezza è senza dubbio la Missione Salesiana che le assicura un'altra popolazione di oltre 250 persone.

Nel collegio femminile sono oltre 115 le alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice che apprendono, con l'istruzione adatta, le arti casalinghe; i nostri allievi si bilanciano sui 90 interni con una trentina di esterni. Nelle acque manse del rio che si attarda come in un lago si specchiano le belle e solide costruzioni dei due collegi, della chiesa e dell'ospedale; per questo, ogni missione dispone della sua «olaria» per fabbricare mattoni, tegole, blocchi di costruzione, ecc.

L'ospedale di Barcellos benché non sia il più vasto, nel 1938-1939 fu il più frequentato della prelazia per la



Porto Velho. - Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

tornando dal Rio Negro dopo quaranta e più giorni di assenza, nel cumulo della corrispondenza incontrava sempre perlomeno una spina. «Sarà così anche quest'anno?» pensavo confusamente tra me, quando Padre Tiago, che stava leggendo una lettera, si alterò in viso e mi porse il foglio con la tristissima notizia della tragica morte del nostro Don Polla, avvenuta venti giorni prima. Quel giorno dimenticai tutto: unico peso enorme, schiacciante, fu quella laconica notizia, senz'altro parti-



Humaytá. - La chiesa parrocchiale salesiana.

presenza del nostro medico. Vi accorrono non solo dal Rio Negro, ma da tutti gli affluenti: una processione continua di ammalati che si presentano a volte con piaghe orribili per chiedere alla Missione medicine, pane e tetto. Tutto è dato gratuitamente; non manca nulla anche di quello che può mancare nelle farmacie delle città.

Questa assistenza agli ammalati in cui eroine silenziose sono le Figlie di Maria Ausiliatrice, è l'opera più sociale e caritativa, che interessa una grande parte della popolazione in una zona dove la vita è minata continuamente.

Nella chiesa di Barcellos, sul margine del presbitero, dal lato del Vangelo, riposano ora i resti mortali di D. Balzola, là colto dalla febbre e dalla morte nell'agosto del 1927; e tutti in Barcellos ricordano l'eroico, magro e austero missionario e l'ora di angoscia che fu la sua sepoltura sotto la pioggia implacabile, fra due o tre assi sconnesse arrancate a porte o finestre.

Da allora, quanta strada hanno fatto le Missioni! Ma la molla animatrice è sempre la stessa, insostituibile, il sacrificio completo di sé.

La lancia per partire era attesa pel giorno 15; ma siccome mancavano vari giorni, la febbre approfittò dell'occasione. Fu però tanto intelligente che in tre giorni me la cavai.

DA MANAUS AL RIO MADEIRA. — Il 18 eravamo di ritorno a Manaus, ove lettere e telegrammi ammonticchiati attendevano con ansia una risposta. Era necessario accelerare

la visita al Rio Madeira per scendere poi al centro dell'ispettoria; decisi perciò il viaggio aereo da Manaus a Porto Velho. Solo dall'alto si può avere un'idea adeguata di quella estensione senza confini di acque e terre vergini che la geografia chiama Amazonia: quasi due milioni di kmq. che paiono usciti ora dalle mani del Creatore. Fiumi e canali si rincorrono paralleli, si uniscono e si intrecciano per biforcarsi ben presto, dando origine a isole e isolotti di ogni forma e dimensione; rare, rarissime, scaglionate a distanza di ore, le poche abitazioni, faticosa conquista che l'uomo contende alle forze preponderanti della natura.

HUMAITÁ. — Humaitá è la prima nostra missione che si incontra nel Rio Madeira. Si avvista da lungi la torre tozza e quadrata della chiesa parrocchiale al fianco dell'imponente prefettura. Qui più che altrove si sente che la messe è molta e che gli operai sono solo tre, o meglio due, perchè il vecchio Marcellino, per l'età, può solo attendere al fuoco e alla casa. Ripreso il volo, si può dire che Porto Velho è lì, perchè ad un aeroplano 100 km: danno appena il tempo per scaldare il motore.

PORTO VELHO. — Il pilota aviatore, cortesissimo, fece un giro sulla città perchè osservassi dall'alto il complesso delle opere salesiane, e anche... per dare tempo agli alunni di accorrere di fronte alla cattedrale a rendere più solenne il ricevimento. Infatti là in basso Don Angelo Cerri e Don Adriano affrettavano i preparativi, dando di tanto in tanto un'occhiata rapida all'insù. Porto Velho è una città vera e propria, e poichè non basta a servirla la « Panair » ha anche la « Condor » che la unisce a S. Paulo e a Rio attraverso il Matto Grosso. Da Porto Velho parte la ferrovia « Madeira-Mamoré » fino a Guajaramirim (365 km.), ed anche una rotabile che la leggerà al centro dell'Unione, attraversando non so quanti Stati, e percorrendo non so quante migliaia di km.

È questa la sede della Prelazia del Rio Madeira. Bella nel centro



Jauareté. - D. Marchesi battezza un bambino.

dell'alta piazza la cattedrale che con le due torri laterali assicura una perfetta proporzione; quello poi che sia il Collegio Don Bosco lo dice la semplice fotografia. Lontano un 500 metri, in un'altra posizione è il grande Collegio delle Suore con scuole Primarie e Normali; e, a fianco, lo spazioso ospedale San Giuseppe con vari reparti e padiglioni, e con un movimento giornaliero elevatissimo. Regna viva nei padiglioni e nel ricordo del personale la memoria de l'abnegato D. Giovanni Nicoletti che fu l'anima delle nostre opere in Porto Velho. Al lavoro interno di comunità regolare, con lavori periodici e corsi d'istruzione che bloccano il giorno intero, si aggiunge in ogni missione il lavoro di evangelizzazione che il missionario deve compiere viaggiando per settimane. Quando ritorna è sfinito dalle febbri: sole e pioggia come Dio li manda; sole che pare fuoco, e pioggia che pare piombo; mangiando quando si può e come si può; viaggiando in canoa la più parte, o a piedi, tessendo lentamente, con pazienza, filo per filo, la tela della fede che forse emissari protestanti o spiritisti lacereeranno dopo pochi giorni, sconvolgendo le coscienze. Perché, non si deve dimenticare che anche ai confini del mondo, c'è il protestantismo, c'è lo spiritismo: le più avanzate trincee della fede scoprono ogni giorno nuovi ridotti dell'eresia e della dissensione; il cammino del Missionario è la pista sfruttata dai nemici della Chiesa e delle anime.

Scese le acque basse e limacciose del Rio Madeira, in 6 giorni raggiunsi Manaus; in altrettanti Belem, e in altri 6 Recife. È finita per quest'anno la visita alle case e alle Missioni che è costata 5 mesi di tempo e 19.300 km. di percorso, ma che frutta l'unione sempre più viva fra case e Salesiani tanto lontani, e rinnova l'entusiasmo per il nostro lavoro apostolico.

Benedica, amato Padre, l'Ispettorato, le Missioni e questo suo dev.mo ed aff.mo figlio

Recife, dicembre 1939.

Sac. GUIDO BORRA, Ispettore.

GIAPPONE

Conquiste pacifiche!

Rev.mo ed amat.mo Sig. D. Ricaldone,

le ore d'angoscia, che incombono ormai su gran parte del mondo, fanno elevare più forte la nostra preghiera all'Ausiliatrice. Il missionario,

nonostante le difficoltà, accresciute anche dalle condizioni attuali, cerca di continuare il suo lavoro per la salvezza delle anime a lui affidate. *L'impendar et superimpendar*, è più che mai sentito, in questo tempo, e tutti i suoi figli in Giappone cercano di attuarlo con carità, sacrificio e pazienza.

Eccole alcune notizie che allietano il suo cuore e quello dei nostri cari Cooperatori e Cooperatrici:

1) Il riconoscimento governativo della nostra scuola professionale a Tokyo; l'ordinazione sacerdotale di cinque confratelli salesiani; l'entrata in noviziato di sette giapponesi (sei chierici e un coadiutore) e di due per la diocesi nel gran seminario di Tokyo, sono favori di cui non possiamo sufficientemente ringraziare il Signore. Si unisca anche lei, amato Padre, e tutti i nostri cari Cooperatori a facilitarci questo nostro dovere. Sono passi che determinano sempre più chiaro l'avvenire per la nostra cara Congregazione e per la Prefettura Apostolica di Miyazaki.

Il poter conferire i diplomi ufficiali ai nostri cari allievi per le tre sezioni tipografi, sarti e falegnami (in attesa delle desideratissime sezioni meccanica-elettricità) ci mette in condizioni di maggior contatto con i nostri giapponesi; fa valorizzare assai più il sistema educativo di Don Bosco ed è per noi un eccitamento al lavoro.

I nuovi confratelli ordinati sacerdoti, da un decennio si trovano in Giappone per la loro formazione, ed iniziano così il loro lavoro sufficientemente attrezzati: effetto della formazione sul posto del personale. L'avvenire poi della futura Diocesi e della Congregazione in Giappone, basato necessariamente sulla formazione del personale giapponese, ci fa salutare con gioia le nuove reclute che entrano nel noviziato per seguire Don Bosco e quelli che entrano nel gran seminario per iniziarvi lo studio della filosofia. Nel piccolo seminario di Miyazaki, poi, oltre cinquanta semiparisti attendono alla loro formazione. *Spes messis in semine*. Sa il Signore quanto costa in tutti i sensi il condurre a maturità queste speranze! Anche qui come in agricoltura, semi duri, inclemenze atmosferiche, malattie, vicende delle stagioni... anche qui qualsiasi volente agricoltore minaccia, dopo anni di lavoro, di trovarsi a mani vuote! Eppure non c'è altra via; necessita preparare al più presto molti e buoni elementi per la Chiesa e per la Congregazione. Chi vuol rendersi benefattore ed amico di queste vocazioni ha un campo magnifico per esercitare la carità.



Barcellos (Brasile). - Il Collegio della Missione Salesiana.

2) Le gare catechistiche da lei promosse secondo le date fissate, si succedono anche nelle nostre residenze ed opere ed in quelle delle Figlie di M. A. Altre se ne stanno preparando. Il tutto culminerà col Congresso catechistico, promosso dai nostri studenti di filosofia e teologia a Tokyo, che si prospetta interessantissimo, anche perchè il primo del genere in Giappone, e per i riflessi particolarissimi che avrà, dato che si studia il problema dal punto di vista missionario e del catechismo per i non cristiani. Gliene invierò speciale relazione a suo tempo, persuaso di corrispondere in pieno ai suoi desideri e intenzioni, e per il bene reale che ne viene alle anime. Ma non posso non ricordare le magnifiche manifestazioni catechistiche avute in seminario, alla missione di Miyazaki ove la gara finale disputatissima si tenne in chiesa, e specialmente a Beppu per opera delle Figlie di M. A. Le novizie, le aspiranti, gli allievi e le allieve delle elementari e i piccini dell'asilo, in una smagliante presentazione di quanto avevano appreso con dialoghi, discorsetti, recita meccanica e a senso del catechismo, perfino con una indovinatissima tombola catechistica trattennero il pubblico per oltre due ore. Oltre alla gara furono presentati dagli allievi disegni e dalle novizie carte topografiche e geografiche interessanti la storia sacra, la liturgia; e saggi

riuscitissimi di canti: insomma una fantasmagoria attraente ed avvincente in cui le buone Figlie di M. A. diedero a vedere quanto stia loro a cuore il problema catechistico e come lo traducano in pratica.

Penso che anche queste manifestazioni siano conquiste di anime o aprano la via a vere conquiste nell'apostolato. La psicologia del non cristiano giapponese di fronte al cattolicesimo viene a urtare contro ostacoli impensati, che dipendono alle volte da cose minime, incomprensioni vicendevoli di lingua, di abitudini, di costumanze, di fraintesi. Quanto può essere capibile nei nostri paesi da uno anche contrario alla religione; quanto può essere argomentazione anche apodittica per le nostre mentalità europee o americane, non sempre può esserlo per queste care anime; bisogna darsi ad un lavoro individualistico, o di pochi, di persuasione: lavoro lento, a passo di tartaruga... E, come capita nelle consuetudini della bestiola, aspettarsi che al minimo rumore o accenno di pericolo, ritiri testa e zampe... Allora non c'è che aspettare con pazienza che tutto ritorni nelle condizioni di prima per ricominciare.

A Miyazaki si è costituito un gruppo, formato dai professori del nostro seminario e da volenterosi cristiani, che si propongono appunto di venire incontro anche a questo mo-

vimento catechistico con forme adatte alla mentalità giapponese non cristiana, specialmente con conferenze o conversazioni familiari a domicilio, parlate ai giovani, diffusione della buona stampa, ecc.

Ed a Beppu un bel gruppo di nostri ex allievi oratoriani (per la massima parte non cristiani) cominciano ad orientare il loro movimento associativo anche in questa direttiva. A bisogni diversi, naturalmente, debbono corrispondere mezzi diversi; a malattie specifiche diverse sono necessarie cure e medicine diverse. È questo il punto pratico in cui ci dibattiamo, e di cui, bisogna dire, non abbiamo ancor trovato la vera soluzione; ma colla preghiera dei buoni, col seguire imperterriti Don Bosco (che penso si sarebbe entusiasmato e deliziato, come San Francesco Saverio, dell'anima giapponese) e più colla grazia di Dio e nel Suo nome e in quello di Maria Ausiliatrice riusciremo certo a ottenere anche in questa direzione dei buoni successi.

3) Nel campo degli amminicoli per avvicinare persone, il missionario viene adattando le sue attitudini agli ambienti più disparati pur di far conoscere al più gran numero di anime possibili Gesù benedetto e i suoi insegnamenti: avvicinamenti letterari, scientifici, storici, artistici, sportivi: *Omnibus omnia factus ut omnes salvi fiant.*

Gli studi del nostro D. Marega, specialmente sulla storia delle prime manifestazioni del cristianesimo a Oita (epoca di S. Francesco Saverio) hanno assodato la presenza di molte tombe cristiane nel centro della città e nei pressi del palazzo Daimyo, che accolse San Francesco Saverio; inoltre si è localizzata la sede ove i Gesuiti avevano eretto il probando e noviziato ed anche il posto della missione si è venuto a conoscere con certezza, data la scoperta di un'antica carta topografica della città. Fuori di Oita pure, a Ujuki, egli poté determinare un centinaio di tombe cristiane dell'epoca delle persecuzioni, e a Takeda altre tombe ed altre cose interessanti la storia della Chiesa primitiva in Giappone, come la campana dell'antico ospedale di Oita.

Il nostro D. Arri a Beppu attende alla traduzione in giapponese dei *Promessi Sposi* del Manzoni; D. Romani a Tokyo alla pubblicazione in giapponese di M. Minucio Felice, scrittore apologetico della Chiesa primitiva. Così altri confratelli, secondo le loro attitudini, tentano di cooperare alla pacifica conquista di anime. La musica, al solito, non tace. Si succedono i concerti per ricordare le feste bimillennarie dell'Impero; la minuscola

banda del seminario nei cortei, la cantoria dell'ospizio alla radio, fanno la loro parte...

Insomma, come vede, amato Padre, i suoi figliuoli vogliono far del loro meglio per compiere il loro dovere missionario salesiano con conquiste pacifiche.

IL MESE DEI FIORI — Veramente è difficile stabilire quale sia il vero mese dei fiori per il Giappone, perchè se ne viene adornando tutti i mesi. Ad ogni modo, in omaggio al nome, chiamiamolo così.

Anche nella nostra cara missione non mancarono fiori materiali e più spirituali per onorare la nostra cara Mamma; e, se anche le manifestazioni non riuscirono imponenti, date le condizioni attuali, quanto possono essere riuscite altrove, l'ardenza del cuore, la devozione verso l'Ausiliatrice nostra non fu certo minore. In ogni residenza, in ognuna delle nostre opere si fece di tutto per amare e far amare Maria. Là dove fu possibile si tenne pure la prescritta conferenza ai Cooperatori. Si fece conoscere l'Associazione dei suoi devoti, canonicamente eretta dappertutto, e la Mamma ci inviò molte consolazioni spirituali, paragonabili ai bei fiori che distinguono questo mese anche in Giappone. Ed è di queste consolazioni che voglio far partecipe il suo cuore e quello dei nostri Cooperatori, perchè so quanto siano gradite a tutti le nostre notizie, anche se di non grande importanza.

All'inizio della novena i confratelli di Miyazaki fecero sentire alla radio cittadina un bel concerto di *Laudi spirituali* in giapponese, quasi tutte inegianti alla Vergine santa. È per voi difficile pensare alla gioia che si prova in paese non cristiano, quando si ha la possibilità di propagare coi discorsi, colla buona stampa e anche col canto e colla musica i nomi santi di Dio e della Vergine sua Madre, tanto più quando l'occasione viene direttamente dal loro invito; mi pare che la pàrola, l'accento, la tonalità sia più viva, più sentita e penetrante. Provare per credere. È quello che pensavo giorni fa in una grande manifestazione musicale data di fronte a migliaia di persone a Fukuoka con la corale cattolica, le suore della visitazione, le allieve delle scuole tenute da religiose e i seminaristi, che in una rievocazione storica dai primi albori delle manifestazioni musicali ai giorni nostri, in perfetto gregoriano, in perfette riproduzioni di musica polifonica ed esecuzione di una messa, tennero avvinto per oltre due ore e mezzo un scelto pubblico, il quale, attraverso le esaurienti spiegazioni del P. Martin delle M. E. di Pa-

GIAPPONE Miyazaki.

Una nuova professa della Carità, coi suoi parenti - Durante la Messa solenne - I concorrenti alla gara finale di Catechismo - Comitato di propaganda catechistica - Nuove postulanti alla congregazione delle suore giapponesi della Carità - Paggietti e portatrici di fiori alla Processione del Corpus Domini - La processione.



rigi e la traduzione alla mano dei brani latini eseguiti con perfetta pronuncia romana, gustava quel modo spirituale di inneggiare a Dio, a Gesù, alla Vergine, così diverso dalle ordinarie insipide canzonette da strada e da caffè. In questi luoghi, dove da secoli non è risuonato il nome Santo, che siamo proprio qui per predicare, mi pare che la voce sia più forte ed espressiva e che la manifestazione sia più gustata da tutti.

In missione vennero ad assumere uno splendore speciale le feste mariane in seminario e all'ospizio. La compagnia dell'Immacolata in seminario ha davvero lavorato, e le varie manifestazioni alla salesiana (funzioni in chiesa, accademia, teatro, processione ecc.). coronano gli sforzi di queste anime belle, su cui noi fondiamo la nostra speranza per l'avvenire. Constatiamo con mano quanta efficacia esercitino le compagnie religiose volute da Don Bosco nei suoi istituti e organizzate come ci ha insegnato Lui.

L'ospizio vide nel giorno della festa di Maria Ausiliatrice aumentare il numero delle religiose della carità: tre novizie fecero la professione, e tre nuove novizie con sei postulanti subentrarono. Oh, Maria SS. ci conservi e perfezioni queste vocazioni e dia modo alla giovane congregazione di espandersi a vantaggio di tante anime.

Il 25, a Beppu si compiva la funzione cosiddetta del *muneaghe* (innalzamento del tetto) trasportata dal 24, perchè giorno di pioggia. Quando in Giappone si vuol costruire una casa, i falegnami in cantiere preparano tutti i pezzi; finita la lavorazione, in generale in una giornata, montano tutta l'intelaiatura della casa fino al tetto. A tale funzione interv'ene tutta la popolazione della circoscrizione, aiutando gli uomini all'innalzamento e le donne a confezionare i dolci, che si gettano dall'alto agl'intervenuti. La partecipazione di questa brava gente dice a sufficienza le buone relazioni in cui si trova la missione. Con questa costruzione si realizza, sia pure modestamente, la casa del missionario che, venendo in questa città, città delle acque, bagni e fanghi termali, a cercare salute, potrà trovare presso i figli di D. Bosco modesto alloggio. I nostri confratelli finora vivevano in una povera capanna e minacciavano davvero di fare quanto prima la morte del topo sotto la cadente costruzione. La carità generosa di anime buone e dei nostri Superiori ci venne in aiuto in questa necessità, nonostante le critiche condizioni del momento. Fra non molto si potrà abitare la modesta costruzione, che, nata dalla carità, continuerà

a servire per le opere di carità, specie verso gli ammalati. Il caro D. Arri, egli pure ammalato, può godere per l'aumento veramente consolante del *Segretariato infermi*, da lui diretto e che raggiunge ormai il migliaio di soci.

Pose fine alle manifestazioni mariane la bella processione eucaristica tenuta alla missione di Miyazaki. Pur contenuta nei ristretti limiti della missione, riuscì una manifestazione devota, ordinata e sentita di fede. Vi partecipò tutta la cristianità e le opere cattoliche della città. Le cerimonie religiose, la musica vocale e strumentale, gli angioletti che spargevano fiori, i paggi, i ceroforari e il servizio d'onore e d'ordine, tutto funzionò in modo inappuntabile. Sia gloria a Gesù e sparga Egli le sue benedizioni su queste care anime e su questo grande Impero.

Sopra di una collina prospiciente la città di Miyazaki si è inaugurato in occasione delle feste bimillennarie della fondazione dell'Impero, un bel monumento, su cui è scolpito a grossi caratteri: «Tutto il mondo una sola famiglia». Nel consacrare la nostra missione e l'opera salesiana in Giappone a Gesù e alla Mamma nostra abbiamo pregato, che davvero si effettui questo sublime ideale nel nome Suo, *via, verità e vita* e nel nome della Madre Sua e nostra, *causa intera della nostra speranza*.

Ci benedica e preghi per noi.

Miyazaki, 31 maggio 1940.

Suo come figlio

MONS. VINCENZO CIMATTI

Pref. Ap. di Miyazaki.

INDIA - Saharanpur.

Fra i figli dei poveri Paria.

Amatissimo Padre,

L'ubbidienza mi ha destinato ad un campo tutto differente dal precedente. Non più le ridenti colline Khasi, non più i poveri e semplici figli della foresta assamese, ma una vastissima pianura ai bordi dell'immenso deserto che congiunge l'India coll'Afganistan, ove si trovano milioni di poveri figli della polvere e della sabbia, abbandonati nella più squallida miseria spirituale e materiale.

Mi sembra che il Signore mi abbia scelto perchè io sia sempre in mezzo ai più derelitti della società umana.

Nel nostro orfanotrofio accogliamo i figli dei paria, cioè i figli di coloro che, stando alle loro credenze, non avrebbero nessun diritto

nell'umana società, e che sono chiamati i maledetti, gl'intoccabili. Questi formano la nostra porzione e per questi stiamo fondando le scuole industriali, per insegnar loro non solo in teoria, ma anche in pratica, che pure per essi il Signore ha creato la società umana nella quale hanno gli stessi doveri e gli stessi diritti; e che anch'essi possono guadagnarsi onestamente il pane col sudore della loro fronte.

I vecchi genitori, ormai impregnati delle loro vecchie teorie, non vorrebbero affidarci i figli, perchè dicono che essi sono nati per essere sempre paria, i maledetti; ma non così la pensano i ragazzi dopo qualche mese di dimora presso di noi. Se vedesse come cambiano anche la fisionomia dopo solo poco tempo di permanenza! Abbiamo qui un ragazzo quattordicenne che, quando fu accettato, non osava nemmeno parlare con noi sapendosi figlio della polvere; ed ora, invece, è uno dei più allegri, intelligenti e di molta pietà, e domanda con insistenza di essere ammesso nella Chiesa del Signore mediante il Santo Battesimo, mentre altri fan del loro meglio per seguire il suo esempio. E così pian piano Don Bosco attira a sé anche questi poveri figli della sventura.

Se avessimo mezzi per poter sviluppare le nostre scuole industriali, quanti di questi infelici, che passano le giornate sdraiati nella polvere, potrebbero venire da noi per diventare liberi cittadini e buoni cristiani! Nel nostro distretto, di questi poveretti, ne abbiamo circa due milioni; perciò può immaginare come sia urgente metterci in condizione di poter accogliere un buon numero di questi giovani affinché essi pure, dopo esser stati ben formati nella vita cristiana, possano essere guida e maestri ai loro compagni di sventura. Amato Padre, io non so la lingua di questi poveretti, ma l'assicuro che ci parliamo e ci comprendiamo lo stesso, giacchè l'amore ed il dolore parlano una lingua comune a tutti i cuori, e perciò, benchè nuovo del luogo ed ignaro della lingua, ho potuto farmi comprendere da molti giovani i quali, comprendendo che li amavo, chiesero di venire alla nostra scuola ed ora imparano ad amare ed a pregare quel Dio, che li renderà liberi dalla loro schiavitù, per essere anch'essi figli della Carità.

Si degni, amato Padre, di mandarci la sua paterna benedizione, e di trovarci benefattori che ci aiutino a far trionfare anche in questa contrada il regno dell'amore.

Saharanpur, 1º marzo 1940.

Suo aff.mo in G. C.

Sac. DI BENEDETTO FIORI, *Miss. Salesiano.*

CINA

Tra il turbine della guerra.

Amatissimo Padre,

la città di Shiu Chow, in cui mi trovo, fu in questo periodo bombardata per ben 25 volte, e spesso da intere squadriglie di varie decine di grossi aeroplani che lanciarono innumerevoli bombe. La nostra cara Pro-Cattedrale, ove riposa la salma di Mons. Versiglia, fu colpita in pieno e semidistrutta, e così pure la nostra scuola media San G. Bosco, la casa madre delle suore indigene, l'ospizio dei vecchi, l'ambulatorio. Fu giocoforza rifugiarsi qui a Ho Sai, ove ci troviamo quasi come le acciughe nel barile; ma l'allegria e la grazia del Signore non mancano mai. Abbiamo anche avuto un alunno ucciso dalle bombe, insieme ad altre 68 persone, perchè volle, contro il nostro consiglio, nascondersi durante un bombardamento in un rifugio, che fu poi colpito in pieno. Noi quando imperversano i bombardamenti, ci mettiamo in una camera a pian terreno, in ginocchio, e... chi sgrana il rosario, chi bacia il Crocifisso, chi invoca la Madonna... tutti si è un po' pallidi in viso, ma l'anima è serena... E così, magari per un'ora fin che dura il bombardamento, sotto quella terribile pioggia di bombe, fra il fragore degli schianti, fra il fumo e il crepitare delle fiamme. Finalmente quando il sinistro rombo dei motori si allontana, rialzando la testa come da profonda meditazione, ci guardiamo sorridendo in faccia, quasi congratolandoci di... essere ancora tra i viventi, e spontaneamente, tutti, ci rechiamo subito in chiesa a ringraziare il Signore. Ah! Padre amatissimo: questi sono esercizi spirituali di buona morte che scuotono! E i frutti non mancano. Vedesse come sono tutti ben animati, studiosi, fervorosi, ubbidienti questi cari giovani!

Ma mi preme di darle un'altra notizia. Anche il nostro Vicariato ha avuto la sua invasione. Il Santo Natale scorso lo passammo abbastanza tranquillamente, e molto devotamente con battesimi di adulti, e un consolante risveglio di pietà da parte dei cristiani. I nostri seminaristi, poi, prepararono un presepio veramente artistico e maestoso, che fu l'attrattiva di tanti, anche pagani e protestanti. Eravamo felici di aver potuto passare tranquilla una così bella festa, quando l'indomani improvvisamente si sparse il panico: « Arrivano i nemici! ». Molta gente cominciò a fuggire, carica delle sue povere masserizie. Noi pas-

sammo due giorni in paurosa attesa. Il 29, le autorità militari diedero l'ordine di sgombrare in tre giorni la città e dintorni. La nostra residenza e il seminario, essendo stati dichiarati zona di rifugio internazionale, videro accorrere una turba di gente per rifugiarsi e mettere al sicuro le loro cose. Tutti i locali in breve divennero enormi magazzini. Ma, essendo il luogo sempre molto inferiore e insufficiente al bisogno, i protestanti ci offrirono una loro scuola non molto lontana da noi, e anche quel locale rigurgitò in breve di persone e di roba. Non potendo assolutamente da solo badare a tutto, pregai D. Kirchner ad aiutarmi. Del bene oltre ai corpi se ne poté fare molto anche alle anime. Molti, oltre al ricovero, ricevettero anche il vitto; qualcuno, in condizioni più pietose, lo si dovette ospitare nel nostro ricovero dei vecchi. Purtroppo, poveri come siamo, qualche volta abbiamo dovuto moderare molto la nostra carità di fronte a tanta miseria! I Giapponesi però se ne ritornarono, e, con una relativa pace, a poco a poco anche un po' di vita ripopolò queste regioni quasi ormai deserte. Che desolazione però! Quanti padri che invano cercavano i figli; quanti figli che invano invocavano i genitori! Il Governo fece di tutto per raccogliere e aiutare specie gli orfani di guerra. Anche noi, seguendo il nostro spirito, abbiamo potuto adattare un po' di locale, ed ospitarne fino a duecento e più. Inoltre, malgrado l'imperversare di tanta miseria, quest'anno S. E. riaprì la scuola allievi catechisti, di cui fu incaricato il nostro D. Rasia, missionario di Lin Chow.

Abbiamo anche potuto celebrare con la maggior solennità che ci fu possibile il decimo anniversario dell'eccidio di Mons. Versiglia e D. Caravario. Parecchi missionari poterono intervenire. Da Nam Yung vennero D. Munda e D. Janssen; da Yn Tak venne D. Vetch; da Lok Chong vennero D. Fochesato e D. Garbero; da Yan Fa venne D. Schutzdeller. L'accademia, presieduta da Sua Ecc. Mons. Canazei e con l'intervento di molti amici, riuscì assai bene.

Come vede, amatissimo Padre, anche i suoi figliuoli nella lontana e tribolata Cina, si sforzano, malgrado tante difficoltà, di mostrarsi sempre degni figli di Don Bosco e suoi. Lei ci aiuti con le sue fervorose preghiere, e ci raccomandi tanto alla carità dei nostri cari Cooperatori.

Suo dev.mo in C. J.
D. PIETRO BATTEZZATI
Missionario Salesiano.

Ho Sai, 1 maggio 1940.

ASSAM

"Un fanciullo li guiderà!"

Amatissimo Padre,

L'Assam possiede un bel santuario dedicato a Santa Teresina in Jowai sulle colline Khassi. Sotto la protezione della Santa i missionari svolgono un'opera di religione e di civiltà che recentemente riscosse il plauso di S. E. Sir Robert Reid, governatore dell'Assam. Molte però sono le difficoltà che incontrano. Alcuni villaggi sperduti nella jungla sono periodicamente visitati da animali feroci ed essi devono aiutare i cattolici nella lotta contro le tigri che di notte asportano il bestiame, o contro gli elefanti che danneggiano il riso. L'ufficiale governativo, un buon cattolico ex-allievo del collegio salesiano di Londra, mi fece vedere con un certo orgoglio due enormi zanne d'avorio di elefante alte m. 1,80. «Era — mi diceva — un colosso della jungla, selvaggio, cattivo, che dava molte noie. Organizzammo una spedizione. Entrato nella foresta, mi trovai quasi subito davanti a quella mole nera. Mirai bene. Il colpo raggiunse il bestione in pieno, vicino all'orecchio. L'animale indietreggiò di alcuni passi, mandando un terribile barrito che ci fece agghiacciare il sangue, e poi s'avventò contro di me. Ma ebbi tempo a sparare il secondo colpo che lo atterrò. Fu una festa! Era certo uno dei più grossi elefanti uccisi in Assam. Volevo comperare quelle belle zanne di avorio per mandarle a Torino, ma compresi che simili trofei e ricordi non si vendono:

Il missionario però è cacciatore di anime e il Signore lo protegge e difende dai pericoli delle belve che, a dir vero, si possono incontrare. Un confratello mi raccontava, sorridendo, che un mattino, allo svegliarsi dopo il breve riposo in una capanna di paglia, vide un serpente lungo mezzo metro che si muoveva al di sopra della zanzariera. Era forse caduto dal soffitto. La zanzariera è indispensabile per chi viaggia in Assam. Il missionario a tal vista, non scese, no, ma precipitò dal povero assito ed uccise l'intruso. Era un velenosissimo cobra. Le zanzare non sono meno pericolose del cobra: fanno strage assai più dei serpenti, numerose e moleste come sono. Il missionario non si spaventa però di questi pericoli. I veri ostacoli sono di altra natura.

Jowai è la roccaforte dei protestanti che contano quattro sette: Alta Chiesa, Chiesa di

Dio, Presbiteriani e Chiesa Nazionale Khassi. Il giorno del Signore è tutto uno scampanio delle differenti campane e campanelle che invitano i proprii seguaci. La Chiesa Cattolica è naturalmente il segno di contraddizione: ogni nostro passo è contrastato, è una vera guerra sorda e continua. I protestanti però non fanno più conversioni, mentre la Chiesa Cattolica è il virgulto giovane che dà sempre nuove gemme e polloni. Dei pagani, una parte si erano trincerati nelle loro superstizioni, altri avevano troppe catene da spezzare per abbracciare la morale severa del Cristianesimo. Pareva che nessuna forza potesse scuoterli dalla apatia religiosa.

All'ombra del santuario di Santa Teresina ci ricordammo delle parole di Gesù: «Chi accoglierà uno di questi piccoli, accoglierà me». Il nostro Santo Fondatore poi ci invitava ad andare alla gioventù. Cominciammo ad aprire asili infantili nei rioni pagani, ad attirare i giovani alla scuola ed agli oratori festivi. I fanciulli portarono come un'ondata di ossigeno nuovo e guadagnarono la simpatia dei pagani. Nel giorno della festa, la processione sfilò nelle vie di Jowai. Erano circa mille i cattolici oranti ed osannanti. Venti bambine, bianco vestite, gettavano fiori davanti al Signore. Io pensavo a Santa Teresina; ma quelle bambine che gettavano fiori, simbolo del loro amore, erano ancora pagane e i genitori pure pagani, sorridevano di compiacenza.

Al saggio ginnastico, più di 200 giovani, al comando di Don Vendrame, diedero un bellissimo spettacolo. Questa giovinezza fresca

e innocente ha portato una nota simpatica ovunque. Nei villaggi, sono due i canti che giungono incessantemente al nostro orecchio: quello di Don Bosco e di Santa Teresina, cantati da centinaia di fanciulli, cattolici e pagani. Cantano forte i bimbi, inneggiando a Don Bosco, il Padre amato, e poi intonano l'altra lode: «Un dì nella terra di Galilea Gesù disse: Se non vi renderete simili a bambini non entrerete nel regno dei cieli». È il canto di Santa Teresina: la melodia entra nel cuore e intenerisce fino alle lacrime. Sì, per rinnovare la regione e vincere il millenario paganesimo, non vi è altro mezzo: i fanciulli hanno aperto la via e guidano per mano i vecchi.

Un terzo ostacolo, nel distretto di Jowai, sono la miseria e la povertà della popolazione. Il terreno è ingrato: il riso, si può dire, è l'unico raccolto e dipende da fattori troppo incerti. La fame quindi spinge la gente ad altri lidi, obbligandoli ad una vita semi nomada e soffocando ogni aspirazione spirituale.

La Chiesa Cattolica di Raliang, a 25 km. da Jowai ha aperto una colonia agricola. Le autorità governative non possono fare a meno di esprimere meraviglia e soddisfazione quando, dopo un faticoso viaggio, si trovano in questa oasi creata dal lavoro e dai sacrifici dei missionari. Già una trentina di ragazzi imparano ad amare la terra, la buona madre che versa dal suo grembo tesori preziosi a chi la sa coltivare. Nel mese di gennaio, anche il Viceré dell'India mandò una sua offerta per la colonia. Purtroppo, le condizioni finanziarie dell'Assam non permettono alla scuola di rice-

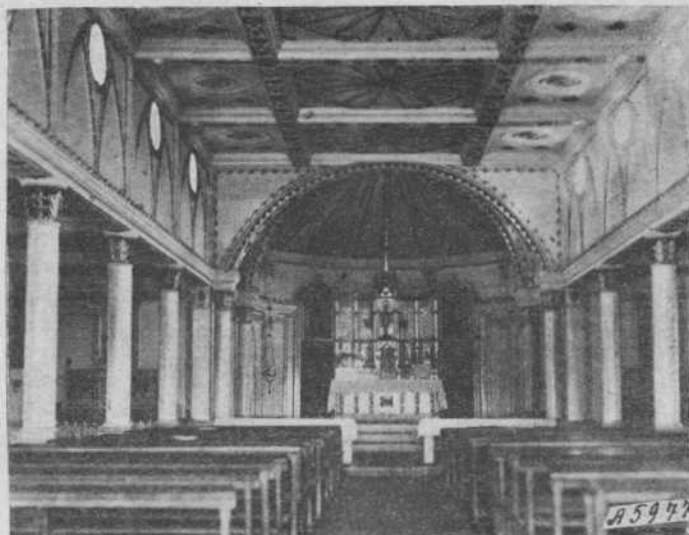
vere quei sussidi che meriterebbe. Dio solo sa quanti sacrifici, quanti insuccessi segnano il percorso, come tante pietre miliari, di questa colonia agricola. Ma nel lavoro missionario ci vuole sempre: costanza, adattabilità e santo ottimismo.

Ella, o amato Padre, che visitò Raliang, l'ultima Tule, e vide tutti questi problemi, ci benedica affinché possiamo continuare a lavorare per l'elevazione morale e civile di quelli che sono veramente i più piccoli nel gregge di Dio.

Shillong, 1º marzo 1940.

Suo dev.mo in G. C.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong.



Jowai. - Interno della chiesa di Santa Teresina.

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

FRISONI MICHELE, coad. da Vergiano (Rimini), † a Montodine (Cremona) il 23-VI-1940 a 61 anni.

Cooperatori defunti:

CAN. BASILIO BUSCAGLIA. Questa gemma del Clero Biellese e nobile figura di Cooperatore salesiano cessò di vivere il 18 luglio dopo breve malattia. Aveva 73 anni di età, 50 interi di sacerdozio. Da un quarantennio insegnava Sacra Scrittura in Seminario e, come Canonico Teologo, teneva dal pulpito ogni domenica la lezione scritturale prescritta dai Canonici. Ma lo studio non lo distoglieva dall'esercizio del sacro ministero, nel quale egli si prodigava specialmente a vantaggio della gioventù in oratorii ed in istituti, compreso il collegio salesiano. Predicare al popolo e dettare esercizi al Clero, in diocesi e fuori, aiutare i parroci e prendere per sé nel Capitolo le parti onerose furono sue occupazioni abituali. Diresse pure alcun tempo il giornale diocesano e anche dopo maneggiava coraggiosamente la penna in difesa della fede e dei sani principi. Molto scrisse e si adoprò per il caro Santuario di Oropa. Dotato di squisito senso musicale e di vera abilità nel suono dell'organo, promosse efficacemente in diocesi la riforma della musica sacra. Piena insomma fu la sua lunga giornata, e chiusa alla fine in francescana povertà, perché dava, dava ai poveri senza misura.

I Salesiani perdono in lui un tesoro di amico, avvezzo a dividere con essi gioie e dolori e a non risparmiare disagi, ogni volta che sapesse di poter fare cosa a loro gradita. Il collegio e la parrocchia di S. Cassiano hanno obblighi specialissimi verso di lui, né mai dimenticheranno le sue benemeritenze.

MONS. COMM. GIOVANNI BATTISTA RHO, † a Chieri il 17-V u. s. a 81 anni.

Compì gli studi ginnasiali all'Oratorio di Torino sotto la guida di S. Giovanni Bosco; passato quindi in Seminario, raggiunse il sacerdozio nel 1881. Prevosto per 17 anni di Santa Maria in Caselle Torinese, ebbe in seguito per 36 anni come Arciprete la cura parrocchiale del Duomo di Chieri.

Uomo di grande rettitudine, di pietà profonda, di rara prudenza, seppe zelare la gloria di Dio ed il bene delle anime con pastorale semplicità e paterno affetto. Decurione dei Cooperatori, promosse e sostenne l'Opera salesiana con particolare predilezione, seguendo nel ministero sacerdotale i preziosi consigli di Don Bosco cui professava la più fervida venerazione la più viva riconoscenza.

D. LUIGI PEVERINI, † ad Ospedaletto (Udine) il 3-VII u. s. a 61 anni.

Decurione dei Cooperatori e Priore Parroco di Ospedaletto, rifuse per pietà sacerdotale e zelo pastorale. Animato dallo spirito di S. Giovanni Bosco si prodigò con particolare affetto al bene della gioventù, dei poveri, degli ammalati, favorendo le Opere e Missioni salesiane e curando con sollecitudine le vocazioni sacerdotali e religiose.

D. SECONDO TASCHINI, † a Villa Tagliata di Guastalla il 10-VII u. s.

Veneranda figura di sacerdote umile e pio, pastore zelante, ammiratore delle Opere salesiane, fu il primo a costituire in diocesi il nucleo dei Cooperatori. Salesiani che per oltre 40 anni continuò ad infervorare colla sua parola e col suo esempio.

CAN. PIO BOCCALATTE, † a Lu Monferrato il 18-VII u. s.

Dolce di carattere, austero di costumi, pio di nome e di sentimenti visse tutto pel Signore, prodigando con predilezione il suo ministero nel Confessionale, al letto degli infermi, nell'insegnamento del Catechismo ai fanciulli e nella cura delle vocazioni sacerdotali e salesiane. Exallievo e fervente Cooperatore zelò con particolare affetto le Opere Salesiane.

CELESTINA BOERO n. PENNA, † a Torino il 5-II u. s.

Zelantissima Cooperatrice, trascorse tutta la sua vita nelle pratiche di pietà, nella cura della famiglia e nell'esercizio delle opere di carità.

Altri Cooperatori defunti:

Acito Domenica ved. Colapinto, *Turi* (Bari) - Apolloni Rosa, *Vandoies* (Bolzano) - Baietti Radeconda, *Rancate* (Svizzera-Ticino) - Becucci Bartolomeo, *Grosseto* - Bertolotti Maria, *Trento* - Besenval Cesarina, *Castiglione Dora* (Aosta) - Besenval Susanna ved. *Aosta* - Bobbio Gen. Valentino, *Torino* - Boero Alberto, *Torino* - Bonelli Giuseppe, *S. Lugano* (Trento) - Rossi Maria ved. Musati, *Roccapietra* (Vercelli) - Brizio Maddalena, *Fossano* (Cuneo) - Bussi D. Luigi, *Candia Lom.* (Pavia) - Camerata Scovazzo barone Rocco, *Palermo* - Carpiagnano Can. Paolo, *Asti* - Cecconello Giuseppe, *Bottrighe* (Rovigo) - Corengia Celestina, *Asnago* (Como) - Crosta Valentino, *Brescia* - Dalbon Angela, *Vigo Rendena* (Trento) - Donà Giulio, *Campese* (Vicenza) - Ferrando Eugenia, *Ivrea* (Aosta) - Ferronato Michele, *Cittadella* (Padova) - Franchini Maria, *Casnigo* (Bergamo) - Franz Luigia, *Moggio Sup.* (Udine) - Giannone Amalia, *Rivergaro* (Piacenza) - Jannaccone Gennarelli Rosa, *Lodi* (Milano) - Maini Gazzoletti Silvia, *Rovereto* (Trento) - Marchino D. Mario, *Castellinaldo* (Cuneo) - Mazza Maria, *Robecco Pavese* (Pavia) - Merlo Martina, *Borgosesia* (Vercelli) - Monti Pietro, *Borgosesia* (Vercelli) - Pedretti Gazzaniga Anna, *Rancio di Lecco* (Como) - Omodeo Gilda, *Vigevano* (Pavia) - Pirola Giovanni - Pizzamiglio D. Francesco, *Quinzano d'Oglio* (Brescia) - Porliod Alessandro, *Nus* (Aosta) - Princi Antonio, *Salice Calabro* (Reggio Calabria) - Rabazzano Angela, *Acqui* (Alessandria) - Redditi Mons. Arrigo, *Fiesole* (Firenze) - Rovere Giacomo, *Bannia* (Udine) - Rucconigi Silvano - Sandulli-Gen. Roberto, *Firenze* - Sbarra Lidia, *Legnano* (Milano) - Sbarra Rosa, *Legnano* (Milano) - Sometti Andrea, *Castion* (Verona) - Sotgia Antonio, *Osidda* (Nuoro) - Spreafico Rag. Angelo, *Galliate* (Como) - Stracciati Narcisa, *Arezzo* - Tosato Antonio, *Salboro* (Padova) - Venturello Giovanni, *Villanova* (Asti) - Venturini Regina, *Cordovado* (Udine).

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

- 1) Nel giorno in cui danno il nome alla *Pia Unione dei Cooperatori*.
- 2) Nel giorno in cui per la prima volta si consacrano al Sacro Cuore di Gesù.
- 3) Tutte le volte che per otto giorni continui attendono agli Esercizi spirituali.
- 4) In punto di morte se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno divotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca, se potranno, od almeno col cuore.

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio di Buona Morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI SETTEMBRE ANCHE:

- 1) Il giorno 8: Natività di Maria SS.
- 2) Il giorno 12: SS. Nome di Maria.
- 3) Il giorno 14: Esaltazione della S. Croce.
- 4) Il giorno 15: Sette Dolori di Maria SS.
- 5) Il giorno 29: Dedicaione di S. Michele Arcangelo.

Crociata missionaria

Borse complete.

Borsa **MORASSUTTI ANTONIO E LUIGI FRATELLI**, a cura della Contessa Burovich Morassutti Maria.

Borsa **GESÙ, MARIA, GIUSEPPE**, a cura di N. N.

Borsa **FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE**, a cura del Consiglio Generalizio.

Borsa **SACRA FAMIGLIA E S. GIOVANNI BOSCO PENSATECI VOI**, a cura di N. N.

Borsa **SACRO CUORE E S. GIUDA TADDEO**, a cura del Sac. D. Fulvio Antonelli.

Borse da completare.

Borsa **ANIME DEL PURGATORIO** (5^a) — Somma prec.: 12.697,90 — Satta Linda, 30 — Barzaghi Vittoria 21 — Caretta Bice 5 — Mazzoleni Pierina 5 — Busetto Alfredo 5 — Magno Alice 50 — De Ferraris Atti 10 — Moizo Francesca 100 — Tot. 12.923,90.

Borsa **AMIGHETTI GIUSEPPE** — Somma prec.: 500 — Nuovo versamento 300 — Tot. 800.

Borsa **A. E. PONTECURONE** a cura di N. N. — 1^o versamento 8.000.

Borsa **BALDI D. LUIGI** — Somma prec.: 2.850 — N. N. 50 — N. N. 50 — Tot. 2.950.

Borsa **BEATA MARIA MAZZARELLO** a cura del Sac. Dott. G. B. Calvi — Somma prec.: 3920,50 — A. e C. 100 — Demartini Rosetta 60 — Prof. Dott. Scavino Maria 50 — Bettio Angela 5 — Prof. Dott. Scotta Carolina 5 — Rina Pastor 10 — Tot. 4150,50.

Borsa **BELTRAMI D. ANDREA** (4^a) — Somma prec.: 3830,20 — Orlandi Benedetto 50 — Tot. 3880,20.

Borsa **BLANDINO GIOVANNI** — Somma prec.: 3.490 — A. R. 40 — N. N. 50 — Anna Picco Blandino 60 — Maria e Pier Giov. Blandino 30 — Tot. 3.670.

Borsa **COLOMBO D. SISTO** — Somma prec.: 660 — Pozzi Francesco 100 — Tot. 760.

Borsa **DATTA D. STEFANO** — Somma prec.: 200 — Nuovo versamento 1.000 — Tot. 1.200.

Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** (3^a) — Somma prec.: 9968,50 — Boine Fiorenza 15 — Boglione Francesco 90 — Ciocchi Maria 10 — Tot. 10.083,50.

Borsa **DOGLIANI CAV. GIUSEPPE** a cura di Pozzi Francesco — Somma prec.: 6.786,50 — Cavalli Luigi 20 — Pozzi Francesco 100 — Tot. 6906,50.

Borsa **DAL NEGRO MONS. GIOVANNI** a cura della Pia Unione per l'adorazione del SS. Sacramento in S. Spirito (Udine) — Somma prec.: 4.537 — Sabina Giordani 25 — Rina Collo 20 — N. N. S. Spirito 25 — Dott. B. Peratoner 10 — N. N. S. Spirito 40 — Tot. 4.675.

Borsa **D. BOSCO PADRE DEGLI ORFANI** — Somma prec.: 2.547 — G. Poltroneri 20 — Tot. 2.567.

Borsa **D. BOSCO EDUCATORE** (4^a) — Somma prec.: 4.599,70 — Panerazi Augusta 30 — Gam-

birasio Giuseppe 25 — Rag. Betta Guido 20 — Tot. 4.674,70.

Borsa **D. BOSCO SALVATE I NOSTRI FIGLI** (2^a) — Somma prec.: 6.629,50 — G. B. Venturilli 50 — Famiglia Cosmelli 100 — Matilde Pernigotto 10 — Tot. 6.789,50.

Borsa **D. BOSCO PROTETTORE DEI GIOVANI** — Somma prec.: 7.374 — Vanzetta Mar Lino 10 — Famiglia Chiodini 10 — Pernigotti Matilde 10 — Tot. 7.404.

Borsa **DURANDO D. CELESTINO** a cura di un Sacerdote Torinese suo ex allievo — Somma prec.: 1.150 — Parrocchia di Farigliano 60 — Tot. 1.210.

Borsa **EMIGRATI ITALIANI** — Somma prec.: 1.558,50 — Previdente, Crespi, Morellato, Minella, Schioschet, Briganti, dalla Francia 60 — Tot. 1.618,50.

Borsa **FRANCHINI D. GIOVANNI** — Somma prec.: 100 — N. N. 100 — Tot. 200.

Borsa **FRASSATI PIER GIORGIO** (2^a) — Somma prec.: 4.997 — Dalla Bona Maria 70 — 5.067.

Borsa **GESÙ, MARIA AUSILIATRICE, DON BOSCO** (3^a) — Somma prec.: 11.796 — Barella Marianna 96,50 — Parodi Teresa 19,30 — Carabotta Emilia 19,30 — Capitani Soro 96,50 — Parodi Giulietta 10 — D. V. Scarzello 10 — Nabot Olimpia 5 — Bellito Maria 10 — Viscardi Marta 100 — Maria Giuseppina 17 — Tot. 12.179,60.

Borsa **GESÙ MIO MISERICORDIA** — Somma prec.: 1.000 — Nuovo versamento 1.000 — Tot. 2.000.

Borsa **GLI EDUCATORI AL LORO SANTO** — a cura dell'Ing. Comm. A. Bianchi Presidente Unione D. Bosco fra insegnanti — Somma prec.: 7.214,35 — Roero Maria e Ludgarda 50 — Tot. 7.264,35.

Borsa **GIOVANNINO BOSCO** a cura di M. C. B. Torino — Somma prec.: 5.000 — Nuovo versamento 5.000 — Tot. 10.000.

Borsa **LASAGNA MONS. LUIGI** a cura della casa Salesiana dell'Uruguay — Somma prec.: 8.504,20 — Olga Gianotti 50 — Tot. 8.554,20.

Borsa **LOMBARDI DOTT. COMITÈ FRANCESCO** a cura di Assuntina Maccari ved. Lombardi — Somma prec.: 7.000 — Nuovo versamento 3000 — Tot. 10.000.

Borsa **MADONNA DEL CARMINE** — Somma prec.: 257,50 — Coniugi Borghese 200 — Tot. 457,50.

Borsa **MAMMA MARGHERITA** (3^a) — Somma prec.: 1.955,75 — Sorelle Alodio 10 — Tot. 1.965,75.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO** a cura di N. N. Udine — Somma prec.: 1.000 — Nuovo versamento 1.000 — Tot. 2.000.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE** (29^a) — Somma prec.: 2.523 — Casè Virginia, offerte varie 1.531,50 — Mazzini Pierina 10 — G. Poltroneri 10 — L. Gelmi 10 — Maccagno Francesca 25 — N. N. 25 — Tot. 4134,50.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE** a cura di E. P. — Somma prec.: 9.000 — Nuovo versamento 500 — Tot. 9.500. (Segue).